

**Documento a supporto della proposta di
revisione dell'Ordinamento Didattico
CdS in Management, Finanza e Sviluppo — LM56**

1. Premessa

Il percorso che ha portato alla scelta di procedere alla revisione dell'Ordinamento Didattico del CdS affonda le proprie radici nella consapevolezza, chiaramente emersa sin dal 2019 e sottolineata a più riprese nel Rapporto di Riesame Ciclico redatto al termine di quell'anno, dell'opportunità di adeguare l'offerta formativa a esigenze del mondo del lavoro in rapido mutamento.

Tale consapevolezza è andata maturando nell'ambito di un serrato confronto con gli stakeholders, in particolare quelli rappresentati nel Comitato di Indirizzo (la cui composizione è stata via via integrata con ulteriori figure rappresentative del mondo delle istituzioni e della ricerca), i quali, pur sottolineando la bontà dell'impianto complessivo del CdS, hanno auspicato una maggiore capacità del CdS di erogare un'offerta formativa caratterizzata dal trasferimento di conoscenze e competenze: a) più in linea con le figure professionali richieste dal mondo del lavoro (si veda l'Obiettivo n. 2 della Sezione 1-c del RRC 2019, pag.6; si vedano anche le SMA 2020 e 2021); b) con una maggiore attinenza ai settori tipicamente trainanti dell'economia nazionale e locale (nello specifico, si è fatto prevalente, ma non esclusivo, riferimento al settore turistico-alberghiero e agroalimentare – si vedano i verbali delle riunioni del Comitato di indirizzo del 11 ottobre 2018, 11 febbraio 2019 e 06 novembre 2019), da individuare nel dettaglio sulla base di un'attività di istruttoria propedeutica all'adeguamento dell'offerta formativa in tal senso (si vedano gli Obiettivi 2 e 3 della Sezione 4-c del RRC 2019, pagg. 25-26).

In un simile quadro, si è inoltre sottolineata la necessità di prepararsi a cogliere le opportunità connesse alle recenti evoluzioni dei modelli di sviluppo e delle modalità di fare impresa, in forte crescita anche nel territorio di riferimento, come ad esempio

le start-up e gli spinoff (Sezione 4-b del RRC 2019, pag. 23). Nella fattispecie, l'indicazione è stata di avviare un percorso per istituire un confronto con rappresentanti di tali nuove culture imprenditoriali e modelli di business, con l'obiettivo di avere un presidio dal quale osservare in modo privilegiato l'evoluzione dei processi innovativi e le tendenze derivanti dalla crescita dell'auto-imprenditorialità: la finalità di breve periodo era quella di individuare nuovi insegnamenti da includere tra quelli a scelta di lettera d) attivati dal CdS.

La consultazione di documenti, fonti informative e report sull'evoluzione delle conoscenze e delle competenze richieste nel mondo del lavoro ha fornito un robusto sostegno alla scelta di procedere alla revisione dell'ordinamento didattico, evidenziando in modo crescente nel tempo l'importanza delle competenze digitali, di quelle legate alla sostenibilità e alla circolarità dell'economia, e più in generale della capacità di approcciare alle questioni economiche con la necessaria visione integrata e dinamica, e di conseguenza con nuovi strumenti concettuali e operativi.

La corposità e la complessità delle implicazioni derivanti dall'insieme di queste riflessioni hanno, col passare del tempo, indotto il CdS a ritenere che la modalità più efficace per dare corso ai cambiamenti auspicati fosse una revisione dell'ordinamento didattico, con la quale si potesse recepire – su un piano anche formale – la modifica e l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze caratterizzanti l'offerta formativa e darne adeguatamente conto verso l'esterno.

2. L'iter procedurale

Ci si è posti, al termine del 2019, la questione se fosse opportuno procedere alla revisione dell'ordinamento didattico sin dalla Coorte 2021, oppure se non fosse il caso di attendere gli esiti della visita CEV in programma per il CdS (avvenuta a fine 2020, ma della quale si era avuta notizia già alla fine del 2019) e si è ritenuto preferibile temporeggiare, in modo da affrontare e risolvere in un'unica soluzione anche le osservazioni mosse dagli esperti valutatori sull'assetto del CdS, nell'eventualità in cui richiedessero la modifica di parti ordinamentali. Tale scelta è

stata anche condivisa dagli stessi valutatori in occasione del colloquio avuto ai fini del processo di verifica dell'accreditamento periodico.

In effetti, tale convinzione si è dimostrata ragionevole, poiché la CEV, pur non rilevando criticità significative – né mettendo in discussione l'impianto generale, o i principi di costruzione e erogazione dell'offerta didattica – ha avanzato tre raccomandazioni, due delle quali relative alla parte RAD della SUA.

Così, anche in ragione delle osservazioni e indicazioni ricevute nell'ambito di una simulazione della visita CEV (svoltasi il 2 novembre 2020), sin da allora il Consiglio di CdS ha discusso l'opportunità di procedere alla revisione dell'ordinamento didattico. Volontà ribadita a valle della restituzione della visita CEV, come formalizzato nell'ambito della riunione del GAQ del 26 aprile 2021 nella quale il Gruppo propone al Consiglio di avviare il processo di revisione dell'ordinamento didattico. Nella riunione del GAQ del 3 settembre 2021 si passa al piano più operativo, assumendo l'impegno di predisporre una proposta di massima da sottoporre al Comitato di Indirizzo e al Consiglio di CdS che non costituisse uno stravolgimento delle caratteristiche e della vocazione del CdS, quanto piuttosto ne costituisse un ampliamento, un ammodernamento e un arricchimento. Il Consiglio di CdS del 14 settembre 2021, in sede di approvazione dei quadri SUA autunnali, rinnova la volontà di procedere alla revisione dell'ordinamento didattico stabilendo che nella stessa saranno anche affrontate e risolte anche alcune criticità emerse proprio nell'ambito della redazione dei quadri SUA autunnali. Nella riunione del 12 ottobre 2021 il Consiglio di CdS decide formalmente di avviare la procedura di revisione dell'ordinamento didattico, dando mandato al Presidente di segnalare tale volontà al Settore Programmazione e Coordinamento della Didattica (si tratta del primo passaggio formale previsto nella procedura, consistente nell'invio di una mail al Settore entro il 5 novembre in cui il CdS segnalava la propria volontà di addivenire ad una revisione dell'ordinamento). Anche il commento alla SMA 2021 (approvato in via definitiva nel Consiglio di CdS del 16 dicembre 2021), in particolare quando tratta della questione dell'occupabilità dei laureati, fa riferimento all'avviata procedura di revisione dell'ordinamento didattico come strumento elettivo per

predisporre misure migliorative e correttive. Nella riunione del Comitato di Indirizzo del 22 dicembre 2021 i partecipanti hanno discusso ampiamente delle migliorie e delle misure correttive auspicabili (si veda il verbale per ulteriori informazioni).

Alla luce delle riflessioni e delle considerazioni raccolte, il GAQ, nella riunione del 27 dicembre 2021 ha costruito la struttura e i lineamenti dei contenuti della proposta di revisione dell'ordinamento didattico da sottoporre al consiglio, dando mandato al Presidente del CdS di predisporre una versione scritta conforme ai format predisposti dall'Ateneo. Il GAQ si è successivamente riunito l'11 gennaio 2022, in un'assemblea aperta ai docenti del CdS, nella quale il Presidente ha illustrato i contenuti dei format e avviato la discussione su possibili modifiche e integrazioni. In quella sede, i partecipanti hanno anche convenuto sull'opportunità di scegliere "Economia e finanza delle imprese e degli ecosistemi" come nuova denominazione del CdS, dando così evidenza della scelta, ritenuta cruciale e strategica anche dagli stakeholders, di configurare i contenuti formativi del CdS in conformità ai più recenti sviluppi scientifici e di policy in atto, quelli basati sull'approccio di ecosistema. Nel Consiglio di CdS del 12 gennaio 2022 le proposte sono state accettate all'unanimità, dopo ampia discussione anche in ordine alla scelta della denominazione del CdS.

3. Considerazioni di merito emerse nelle discussioni collegiali

Nel contesto descritto in premessa (si veda il par. 1) vanno innestate alcune implicazioni derivanti, direttamente o indirettamente, dalla crisi pandemica, le quali hanno condizionato i presupposti e le modalità delle misure di ammodernamento del CdS sopra individuate.

In primo luogo, il che non è fatto trascurabile per un CdS magistrale in classe economica, sono cambiati significativamente – o per meglio dire questo cambiamento, già in embrione, ha subito un'accelerazione straordinaria – gli strumenti e gli approcci dell'azione di politica economica e più in generale dell'intervento pubblico in economia, a livello internazionale, nazionale e locale. Semplificando brutalmente, tali cambiamenti sono ben schematizzati e

immediatamente identificabili nell'analisi dei contenuti e dei principi ispiratori del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: sostenibilità, transizione ecologica e digitale, azioni di politica economica coordinate e sinergiche. Dal documento del PNRR e da quelli ad esso funzionalmente correlati, emerge con definitiva chiarezza la necessità di un cambio di paradigma nel disegno delle politiche economiche e nelle modalità con le quali si possono e devono creare sinergie tra gli stakeholders.

Sotto questi profili, se negli anni precedenti, anche dal punto di vista del dibattito scientifico, si era data primaria rilevanza ora ad approcci basati su interventi settoriali, ora ad altri basati su interventi orizzontali – il che, nella prospettiva della revisione del CdS, giustificava l'intenzione di procedere a singole integrazioni nell'ambito della struttura concettuale esistente –, l'arrivo della situazione pandemica ha indotto una brusca accelerazione alla confluenza di tre macro-obiettivi prioritari – transizione ecologica, transizione digitale e sviluppo coordinato e sistemico – caratterizzati da strettissime interrelazioni e, quindi, perseguibili solo in modo sinergico. La visione della realtà socioeconomica come un groviglio inscindibile di nessi tra settori, infrastrutture, istituzioni e processi enfatizza l'ormai accertata inadeguatezza interpretativa di approcci che non adottino un'ottica sistemica, e di conseguenza la cogente necessità di formare figure professionali che nativamente abbiano la capacità di interpretare come ecosistemi i contesti nei quali si trovino ad operare.

A mero titolo di esempio, si fa rilevare che nel PNRR i riferimenti agli ecosistemi, nell'accezione qui in discussione, sono sistematici e pervasivi, al punto che si legge di: tecnologie digitali innovative come strumento di “sviluppo di un nuovo ecosistema di prodotti e servizi per la PA.”; un patrimonio unico italiano definito come “ecosistema naturale e culturale di valore inestimabile, che rappresenta un elemento distintivo dello sviluppo economico presente e futuro”; infrastrutture digitali funzionali ad un “ecosistema tecnologico efficace e sicuro”; investimenti funzionali allo “sviluppo di un ecosistema di imprese e startup”; “ecosistema del turismo italiano” ovvero “ecosistema degli operatori del settore”; “ecosistema di innovazione, con focus particolare sui settori della transizione verde (es. rinnovabili, mobilità

sostenibile, efficienza energetica, economia circolare, trattamento rifiuti, batterie, etc.)”; “agroecosistema”; “ecosistema delle competenze digitali”.

La centralità e l’importanza dell’approccio di ecosistema è stata, come detto sopra, sottolineata con convinzione anche dagli stakeholders coinvolti nel processo che ha portato alla proposta di revisione dell’ordinamento didattico del CdS: non soltanto quelli rappresentati nel Comitato di Indirizzo, ma anche esponenti del mondo dell’innovazione e delle start-up (i quali hanno evidenziato come sia già in atto la ricerca di figure professionali ad hoc, come nel caso della manifestazione di interesse da parte dell’Agenzia di Coesione Territoriale finalizzata alla “candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno”)

Un secondo elemento di riflessione – sempre connesso, almeno in parte, alla situazione pandemica – è il calo degli immatricolati per la Coorte 2021 registrato dal CdS. Al momento il CdS ha 29 immatricolati, a fronte dei 48 conteggiati in pari data lo scorso anno. Sebbene esso rimanga il CdS magistrale in classe economica con la numerosità più elevata in Ateneo (il CLEC/M conta 26 immatricolazioni, il CLEBA 16, ECONOMICS AND BEHAVIORAL SCIENCES 8), indubbiamente il calo non può essere sottovalutato (come rilevato anche nel già citato commento alla SMA 2021).

Il Presidente del CdS, proprio in vista dell’opportunità di procedere alla revisione dell’ordinamento didattico del CdS ha informalmente promosso un confronto con gli studenti del terzo anno della triennale del Disfipeq, al fine di individuare le motivazioni alla base della scelta su dove svolgere gli eventuali studi magistrali al termine del percorso corrente. Tra coloro che hanno dichiarato la volontà di andare in altro Ateneo, prevalenti sono le motivazioni legate alla volontà di fare nuove esperienze in città più grandi; per questi, paradossalmente, il taglio disciplinare o la qualificazione del gruppo dei docenti del CdS scelto sono fattori di secondo piano. Altri studenti, indecisi, hanno manifestato interesse a valutare di immatricolarsi ad un CdS magistrale con contenuti legati all’adozione di una logica sistemica, specialmente se finalizzati a formare figure professionali in grado di relazionarsi con

i temi della transizione ecologia e digitale. Non sfugge, infatti, che a tutti i livelli (pubbliche amministrazioni, autorità di regolazione, centri di ricerca e studio, grandi imprese, PMI, start-up) gli ambiti nei quali le sfide della transizione ecologica e digitale sono più marcate saranno oggetto di una rapida metamorfosi ed espansione occupazionale, trainata dal PNRR e dalle ingenti risorse economiche connesse ai progetti con i quali ad esso si darà attuazione: alcuni sono interessati agli sbocchi occupazionali più istituzionali (pubbliche amministrazioni, autorità di tutela della concorrenza e di regolamentazione, enti locali, istituti di ricerca) o nei quali il contesto imprenditoriale è di dimensione tale da accogliere figure professionali con competenze di economista dello sviluppo (tipicamente le grandi imprese); altri sono attratti dalla prospettiva di portare competenze e conoscenze “di ecosistema” utili nella piccola e media impresa o nelle start-up, soprattutto nella misura in cui esse siano declinate su ambiti produttivi – come le industrie creative, culturali, del turismo e del made in Italy – largamente presenti anche nel territorio abruzzese.

In ultimo, va assolutamente sottolineato che il Consiglio di CdS ha – nelle proprie scelte in ordine all’impianto, alla denominazione e agli obiettivi del CdS – espressamente tenuto conto delle sollecitazioni ricevute in data 17 dicembre 2021 dal Magnifico Rettore, il quale ha convocato la Consulta dei Presidenti dei CdS per fornire alcune indicazioni in relazione alla sostenibilità dei CdS e all’orientamento dell’Ateneo in ordine alle politiche sul tema dell’offerta formativa. Nel dettaglio, l’ordine del giorno era articolato nei seguenti punti: 1) Ottimizzazione crediti docenza; 2) Valutazione economica corsi di studio; 3) Razionalizzazione corsi di studio.

Pur senza entrare nel dettaglio delle diverse discipline e classi di laurea dei CdS, il Magnifico Rettore ha caldamente sollecitato un ammodernamento dell’offerta formativa dei CdS laddove se ne ravvisasse la necessità: proposte di revisione degli ordinamenti dei CdS, tali da renderli maggiormente al passo coi tempi e in linea con le rinnovate richieste del mercato del lavoro, avrebbero avuto pieno sostegno dall’Ateneo. Anche in ragione di tale indicazione, il Consiglio di CdS ha

convintamente ritenuto di optare per una sostanziale innovazione della propria offerta formativa, pur conservandone le finalità.

4. La proposta di revisione dell'ordinamento didattico CdS

Le ragioni e le evidenze fin qui esposte ci hanno indotto a formulare una proposta di revisione dell'ordinamento didattico basata su alcuni cardini:

- 1) Il superamento dei modelli interpretativi tradizionali a favore dell'adozione di approcci all'economia e allo sviluppo più moderni e di natura ecosistemica;
- 2) La conservazione del curriculum di studi già esistente, per il quale l'adozione della logica di ecosistema costituisce un ammodernamento delle competenze e delle conoscenze trasferite con le attività formative agli studenti e pertanto fornisce garanzia della conservazione della corrispondenza, anche in prospettiva, tra la figura professionale formata e gli sbocchi occupazionali previsti;
- 3) La possibilità di creare un ulteriore curriculum attraverso il quale si formi una figura professionale con un bagaglio di conoscenze e competenze più marcatamente trasversali e con sbocchi professionali in contesti maggiormente connotati dalla necessità di competenze di knowledge, innovation e ecosystem management (nel settore pubblico e privato; come funzionari, consulenti o startupper). Particolare attenzione è rivolta al funzionamento degli ecosistemi culturali, innovativi e del made in Italy, in continuità con le sollecitazioni emerse nelle diverse riunioni del Comitato di Indirizzo (inclusa l'ultima del 22 dicembre 2021);
- 4) L'ammodernamento dei contenuti degli insegnamenti e delle attività formative, nella direzione di una maggiore compatibilità con gli approcci teorici ed empirici che caratterizzano gli ecosistemi e le transizioni ecologica e digitale.

Proprio per sottolineare l'innovatività dei contenuti e degli approcci alla base della nuova configurazione del CdS, il Comitato di Indirizzo prima, il GAQ e il CdS poi, hanno ritenuto essenziale riformulare la denominazione del Corso di Studi, non solo

perché quella corrente si connotasse per l'utilizzo di termini figli di approcci all'economia non più di frontiera nella riflessione scientifica, o nel dibattito pubblico e politico, ma soprattutto perché “Economia e finanza delle imprese e degli ecosistemi”, assieme alla denominazione individuata per i due curricula, più propriamente qualificasse un'offerta formativa moderna e in linea con gli obiettivi auspicati.